

Mercoledì 5 aprile 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

◆ **Tecnologici mai così in basso dal crack del 1987**
E per gli analisti del mercato finanziario è il segno
del cambiamento del vento per gli investitori

Grande paura a Wall Street Poi l'Orso rallenta

Il Nasdaq in caduta libera arriva fino a -13%
Alla fine recupera terreno (-1,7%), Dow Jones a -0,4%

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON E a Wall Street è stata la giornata più brutta degli ultimi tempi, con il rischio della disfatta, della resa dei conti alle porte. Ore e ore trascorse di ribasso in ribasso, scene di panico, il crack annunciato e quant'altro. I broker hanno cominciato a chiedere agli investitori di coprire le perdite visto che la roulette della Borsa è abbondantemente nutrita dai debiti contratti per non perdere il giro fortunato. E quello è stato il segna-

le, tutti dietro come il gregge a chi ha cominciato ad abbandonare il mercato fin dall'inizio. Una la causa: il verdetto che ha inchiodato la Microsoft, ritenuta responsabile di violazione delle norme anti-trust. Ma dopo tre quarti di seduta al fulmicotone, il mercato si è rilassato, ha cominciato a guadagnare il terreno perduto. Scampato pericolo.

Alla fine l'Indice Nasdaq, regina della Borsa, mercato dorato dei titoli tecnologici, ha perso solo l'1,77% ed era crollato a quota 3.652 perdendo il 13%. Rispetto al

10 marzo, giorno in cui aveva raggiunto il massimo storico a quota 5.048 aveva perso fin quasi un terzo del suo valore, la caduta più brutta dal crack dell'ottobre 1987 e questo per gli storici di Wall Street ha un preciso significato: tecnicamente era cominciata la fase calante del mercato. Quando la caduta supera il 20% rispetto al tetto storico vuol dire che il mercato è Orso, non corre più verso le stelle. Ma Wall Street ha mille vite e se fino ad un certo punto per ogni titolo in rialzo ce n'erano sei in caduta libera, poi è cambiato il



L'andamento del Nasdaq ieri, alla Borsa di New York

Morgan/Reuters

Ma a Wall Street si gioca anche una battaglia più sottile, che ha un valore politico (o se si vuole semplicemente civile) che riguarda quella che il Wall Street Journal ha chiamato l'«intrusione» del governo federale. Ieri il quotidiano finanziario ha pubblicato un articolo di un professore dell'American Enterprise Institute, «think-tank» della destra americana, Thomas Hazlett, nel quale si spiegava come il Nasdaq «in anni e anni di indagini e sconti giudiziari contro la Microsoft, gli investitori normalmente hanno venduto titoli tecnologici quando il Dipartimento di Giustizia vinceva».

Non solo: il Wall Street Journal ha accusato «il nuovo attivismo dei procuratori» che hanno aumentato enormemente il loro potere nei confronti del business e con il caso Microsoft aprono la porta a un futuro nel quale le scelte strategiche di un'impresa possono essere decretate o vigilate da un giudice. Non c'è solo il caso Microsoft, ma c'è il caso della Smith & Wesson che accetta controlli sulla distribuzione delle armi in cambio dello stop a procedimenti giudiziari intentati da 30 governi locali, c'è la causa contro le società farmaceutiche e di prodotti per l'infanzia che mette sotto accusa i prodotti in lattice che producono allergie, ci sono le accuse all'industria di impianti per rifare i seni. Attenti, consiglia il Wall Street Journal, «chi sarà il prossimo?».

A.P.S.

Tempi lunghi per la fine della vicenda Microsoft Il giudice Jackson ora frena. E per la sentenza d'appello ci vorranno 2 anni

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON «Quando sono stati scritti i capi di accusa, che cosa hanno utilizzato i procuratori? Hanno utilizzato Microsoft. Eppure avevano la possibilità di ricorrere ad altri programmi e invece hanno scelto Microsoft perché Microsoft è il migliore». Selah Houdin è uno studente al Central Community College di Seattle, nello Stato di Washington. È una battuta a doppio taglio poiché se anche i giudici sono microsoft-dipendenti allora vuol dire proprio che non esistono alternative. Ma a Seattle si dà ragione a Selah. Perché lì, a poche miglia, c'è Redmond e a Redmond ha sede il quartier generale del colosso elettronico.

Chiara che nel Nord-ovest si respira una gelida aria antigovernativa in queste ore. Ma solo nel Nord-ovest poiché basta trasferirsi in California per trovare l'esatto oppo-

sto. Alla Silicon Valley ci sono i grandi fortunati del «trial» del secolo, il processo. C'è Sun Microsystems, c'è Netscape Communication, l'antagonista di Microsoft sulla cui storia si fonda l'intero castello giudiziario, la prova vivente che un virtuale concorrente è stato sfiancato, ridotto a mantenere un ruolo marginale nel mercato dei «browser». Oggi Netscape è tutt'altro che morta, ma appartiene ad America Online. «Siamo stati vendicati», ha dichiarato l'ex numero 1 di Netscape, James Barksdale.

La vendetta certo. Non fidarsi delle reazioni del momento è il consiglio delle star dell'elettronica che hanno occupato militarmente la striscia di idee, affari e straordinarie capacità tecniche a sud di San Francisco. Aspettate e vedrete e, nel frattempo, comprate. Lunedì pomeriggio non appena era stato reso noto il verdetto contro Microsoft, centinaia di manager stavano discutendo il futuro dell'elettronica americana e di Internet. Le di-

scussioni sono state immediatamente interrotte ed è stato organizzato in tempo reale un voto elettronico naturalmente - sul quesito: qual è adesso il migliore rimedio? Il 46% vuole lo spezzatino, una divisione della Microsoft che elimini radicalmente le basi della posizione monopolistica. Il 30% sarebbe soddisfatto da una multa di un miliardo di dollari. «Peanuts», nocciole in per Bill Gates che quanto a dollari ne vale molti di più. Ma attenzione, anche a Redmond dicono il fatidico «aspettate e vedrete».

«Aggredire deliberatamente» i concorrenti (queste le parole usate dal giudice Jackson) è un reato grave anche sul piano della moralità del businessman negli Stati Uniti, che certo non è un paese statalista ma nel quale non si può pensare che «il guardiano notturno» sia sempre addormentato e permetta alle volpi di scappare indisturbate. Guardiano notturno era il termine usato dai padri fondatori per definire il ruolo del governo federale nell'economia. Detto questo, i giochi sono tutti da fare. Primo perché c'è la prova d'appello. Secondo perché tra poco ci sono le elezioni presidenziali e George Bush ha subito dichiarato che come presidente farà «rispettare le leggi antitrust». A novembre, però, si fece sfuggire quel giudizio negativo sulla campagna contro Microsoft che tutti si ricordano ancora. Terzo perché c'è tutto il tempo per un'intesa. «Non penso che qualsiasi forma di sanzione estrema coerente con le valutazioni della Corte», ha dichiarato ieri Bill Gates. Se la storia ha un senso, Wall Street dovrebbe scommettere

lo spezzatino, cioè la divisione in tre società distinte: una per le applicazioni software, una per la commercializzazione, una per i sistemi operativi per le imprese.

L'alternativa è ingangiare Microsoft in una serie di regole ferree, le stesse che Gates non ha voluto accettare durante le ormai fatidiche tremila ore di negoziato inconcludente. La linea del Dipartimento di Giustizia è questa: Microsoft



In alto, una conferenza stampa di Bill Gates, a sinistra, Presidente della Microsoft
Christensen/Reuters

spezziato visto come sono andate le cose per la Standard Oil nella prima parte del secolo e alla AT&T. Wall Street ama le società «gorilla», ma se lo spezzatino dovesse migliorare gli standard industriali di Microsoft gli azionisti avrebbero tutto da guadagnare. Oggi nessuno è in grado di prevedere i rischi. È un fatto che Microsoft non è più senza avversari nei settori emergenti della New Economy. Linux, American Online, Amazon.com, Yahoo sono i nuovi competitori del network Internet. E per questo che tutto congiura per soluzioni meno traumatiche di quanto appaia in queste ore. Il giudice Jackson procederà con i piedi di piombo cominciando fra un paio di settimane le audizioni delle parti e degli esperti per capire quali sono i rimedi meno traumatici. Ci sarà un appello che impiegherebbe almeno un paio d'anni per arrivare alla conclusione. Insomma, potrebbe profilarsi una soluzione «all'italiana».

SEGUE DALLA PRIMA

CASO MICROSOFT LA DURA LEGGE...

Enella seconda sezione -utilizzata dal giudice Jackson contro Gates- "ogni persona che monopolizzerà, o tenterà di monopolizzare, o si accorderà o cospirerà con altri per monopolizzare qualsiasi parte del commercio o degli scambi sarà ritenuto colpevole di un crimine". Nella storia dell'Antitrust americana è stato molte volte utilizzato il primo articolo perché è più facile dimostrare l'esistenza di un accordo fra imprese ad esempio per concordare i prezzi o una ripartizione delle zone di influenza. Tuttavia la storia dell'Antitrust è stata fatta con il secondo articolo perché lì si evidenzia come il tentativo di monopolizzare sia ritenuto una cospirazione per restringere le libertà dei cittadini, il loro diritto di scelta, il loro diritto di accedere al mercato. In questi casi i procedimenti dei tribunali americani, chiamati ad agire sulla base delle investigazioni della Federal Trade Commission e dell'Ufficio antitrust del Ministero della Giustizia, portarono a sentenze che imponendo lo smembramento delle imprese ritenute colpevoli di tale crimine, hanno modificato in maniera sostanziale la stessa struttura dell'industria e con essa il cammino stesso

dell'economia e della società americana. Così a fine secolo l'intervento contro il cartello avviato da Rockefeller obbligò per un verso a consolidare le attività in grandi imprese di estrazione e distribuzione petrolifera, nessuna delle quali però dominante sul territorio americano, così la sentenza del 1982 contro ATT fece esplodere il monopolista nazionale delle telecomunicazioni, in una varietà di compagnie locali, che tuttavia poi vennero smembrate, ricomposte, si diversificarono, avviarono la concorrenza nel settore dei telefoni, fino ad allora difeso da valenti economisti come monopolio naturale. Interventi duri, quindi diretti a modificare la struttura dell'economia in nome di un principio di molteplicità degli interessi esistenti e dei diritti di accesso anche di coloro che oggi sono al di fuori del mercato. Interventi di tutela e garanzia che divengono tanto più rilevanti quanto più cruciale per lo sviluppo della economia è il settore che si vuole monopolizzare; l'altro ieri la distribuzione del petrolio, ieri i telefoni, oggi Internet. Settori questi delicati perché centrali allo sviluppo dei sistemi industriali della propria epoca, ma anche delicati per la democrazia perché centrali alle comunicazioni, alla libertà di movimento e comunicazione. Una sentenza, tra l'altro accompagnata da una durissima sanzione collettiva tramite quel-

la stessa borsa che aveva esaltato Gates e Microsoft, che va comunque fortemente riflettuta anche in Europa in cui la recente febbre da new economy deve comunque ricordare che visono rischi di monopolizzazione del mercato nella troppo rapida interconnessione fra diversi media (cellulari

di diversa generazione, Internet, televisione), che non debbono essere accantonati come grida nell'aria di vecchie cassandre, ma devono essere tenuti in bella vista proprio per garantire lo sviluppo del mercato e tutelare la democrazia.

PATRIZIO BIANCHI

Sabato

Metropolis

Le cento città

In edicola con **L'Unità**

AZIENDA USL BOLOGNA NORD

INFORMAZIONI AMMINISTRATIVE

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25/2/1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi a: Bilancio di esercizio 1997; di cui alla deliberazione del Direttore Generale n. 516 del 30/4/1998, approvato con provvedimento della Giunta Regionale n. 1947 del 2/11/1998; Bilancio di esercizio 1998; di cui alla deliberazione del Direttore Generale n. 769 del 25/5/1999, approvato con provvedimento della Giunta Regionale n. 1306 del 20/7/1999.

| PASSIVITÀ | | 1997 | 1998 | |
|---|-----------------|--|--------------------------------------|-----------------|
| STATO PATRIMONIALE | | | | |
| Contributi in conto capitale | | 58.756.992.425 | 174.431.009.263 | |
| Fondo di dotazione | | -36.835.299.594 | -3.748.083.603 | |
| Perdita d'esercizio gestione istituzionale 1997 | | -30.704.037.414 | -30.704.037.414 | |
| Utile d'esercizio gestione sociale 1997 | | 71.903.780 | -21.813.815.776 | |
| Totale patrimonio netto | | -8.710.440.803 | 179.625.055 | |
| Fondi per rischi ed oneri | | 15.517.813.035 | 118.344.697.525 | |
| Premio di operosità medici Sumai | | 748.966.000 | 17.428.370.042 | |
| Debiti | | 280.122.192.932 | 224.340.863.682 | |
| Ratei e riscconti passivi | | 8.961.928.688 | 1.140.690.279 | |
| Totale passività e netto | | 296.641.459.852 | 361.959.056.061 | |
| Conti d'ordine | | 2.855.501.677 | 1.146.684.014 | |
| STATO PATRIMONIALE | | | | |
| STATO PATRIMONIALE 1997 | ATTIVITÀ | STATO PATRIMONIALE 1998 | ATTIVITÀ | |
| Immobilizzazioni immateriali | 49.664.712.090 | Immobilizzazioni immateriali | 1.539.206.618 | |
| Impianti e macchinari | 1.196.135.000 | Terroni | 31.212.844.004 | |
| Attrezzature sanitarie | 5.098.564.684 | Fabbricati | 139.160.221.907 | |
| Mobili e arredi | 1.214.683.356 | Impianti e macchinari | 1.301.830.657 | |
| Automezzi | 361.240.870 | Attrezzature sanitarie | 4.852.097.498 | |
| Altri beni | 736.617.922 | Mobili e arredi | 2.209.418.505 | |
| Immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni) | 510.000.000 | Automezzi | 336.562.451 | |
| Totale immobilizzazioni | 58.801.963.922 | Altri beni | 1.007.369.010 | |
| Scorte sanitarie e non sanitarie | 2.782.163.000 | Immobilizzazioni in corso e acconti | 45.388.552.003 | |
| Crediti | 221.060.859.652 | Immobilizzazioni finanziarie (partecip.) | 338.500.000 | |
| Disponibilità liquide | 13.840.633.695 | Totale immobilizzazioni | 227.346.602.653 | |
| Totale attivo circolante | 237.683.658.337 | Scorte sanitarie e non sanitarie | 3.170.535.629 | |
| Ratei e riscconti attivi | 165.849.693 | Crediti | 129.777.591.216 | |
| TOTALE ATTIVITÀ | 296.641.459.852 | Disponibilità liquide | 447.714.518 | |
| Conti d'ordine | 2.855.501.677 | Totale attivo circolante | 133.395.841.366 | |
| | | Ratei e riscconti attivi | 1.216.612.043 | |
| | | TOTALE ATTIVITÀ | 361.959.056.061 | |
| | | Conti d'ordine | 1.146.684.014 | |
| CONTO ECONOMICO | | | | |
| | 1997 | 1998 | 1997 | |
| Contributi c/esercizio | 303.859.439.081 | 320.960.617.187 | 9.122.707.325 | |
| Proventi e ricavi di esercizio | 17.224.770.080 | 18.572.220.236 | Ammortamenti e svalutazioni | 7.302.431.942 |
| Concorsi, recuperi, rimb. per atti. tipiche | 3.019.527.230 | 2.388.237.860 | Variazione delle rimanenze | -388.372.629 |
| Compari alla spesa per prest. sanitarie | 8.900.899.245 | 9.361.031.160 | Accantonamenti tipici dell'esercizio | 215.095.000 |
| Costi capitalizzati | 2.460.880.961 | 7.039.429.875 | TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE | 363.337.031.733 |
| Altri ricavi | 308.364.508 | 978.508.917 | DIFF. VALORE/COSTI PRODUZIONE | -27.563.135.220 |
| TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE | 335.773.881.105 | 359.300.045.235 | Proventi e oneri finanziari | -2.099.933.378 |
| Acquisti di beni | 24.362.298.540 | 26.514.716.505 | Proventi e oneri straordinari | 336.165.259 |
| Acquisti di servizi | 210.394.004.692 | 221.491.632.233 | Imposte e tasse | -544.219.926 |
| Personale | 117.204.592.935 | 115.586.184.799 | PERDITA DI ESERCIZIO | -30.632.133.634 |
| | | | -21.634.190.721 | |

Il Direttore Generale (Dr. Angelo Giovanni Rossi)

